

LES MERVEILLES DU MONDE: 215 L'ISOLA CHE NON C'E' (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

Loris Favaretto aveva programmato un rientro dall'assemblea degli adottanti dei cippi, tenutasi a Torcello sabato 5 giugno 2021, per una "strada" diversa da quella fatta all'andata passando a ovest della Palude della Rosa anziché ad est.

A questa proposta Vittorio aveva sussultato e gli si erano illuminati gli occhi perché sul lato ovest della Palude della Rosa c'è la sua ultima passione: *l'Isola che non c'è*.

Dell'*Isola che non c'è* Loris ha detto di conoscere il custode e, quindi, abbiamo deciso di rinviare ad un'altra uscita la visita per avere la presenza di chi la conosce come le sue tasche.

E' passato giugno, è passato luglio, è passato agosto ed è arrivato settembre e l'uscita sembrava proprio che non ci sarebbe stata finché Loris non mi ha chiamato e ci siamo accordati per mercoledì 15 settembre.

All'arrivo alla Cavana 88 ho scoperto che la pilotina Martina è stata venduta e Loris ha acquistato una pilotina più grande ancora senza nome anche se probabilmente si chiamerà "*Martina I*".

Si è reso, quindi, necessario un brindisi beneaugurale per la prima uscita della barca nuova al netto del tragitto dal luogo di acquisto (Caorle) alla darsena di Cavana 88 (Montiron).



Mercoledì 15 settembre non c'era Carlo Augenti rientrato al lavoro a Ferrara e non c'era neanche Ivan Marcassa alle prese con le cucciolate dei cani da caccia che alleva non perché ami la caccia ma perché ama le creature calde e umide come le orchidee che sono l'altra sua passione.

Non c'era Vittorio Resto che, dato che è pensionato, ha mille cose da fare, e non c'era neanche il custode dell'Isola che non c'è, al secolo Fabio Ongaro, ex nazionale di rugby, in quanto impegnato negli allenamenti della "prima linea" della Benetton Rugby .

Non c'era neanche il sole ma Loris ha commentato che era meglio così perché *"così le foto non vengono in controluce"* ed è indubbio che la laguna, senza il sole, è molto più bella.

A dirla tutta in giro non c'era nessuno e il primo incontro che abbiamo fatto all'isola del Monte dell'Oro è stata una barca turistica dei F.lli Stefanato che percorreva il Canale Silone proveniente da Portegrandi.



Noi, invece, arrivati al Monte dell'Oro abbiamo infilato il Canale Silone, ma in direzione contraria fino ad arrivare all'imbocco del Canale la Dolce segnato dalla grande bilancia da pesca sotto sequestro.



Dopo 500 metri il Canale La Dolce si divide in due rami il canale Lovigno verso ovest ed il Canale della Dossa che scende verso sud attraversando le barene che dividono la Palude della Rosa dalla palude di Bombagio (Cotone).



In questi canali un occhio va sempre tenuto sull'ecoscandaglio che segnala dove il canale è più profondo, specie nel caso tu stia guidando una barca di cui non conosci ancora l'effettivo pescaggio.



Dopo un chilometro e trecento metri è apparsa sulla sinistra una arginatura orlata dalle tamerici da cui spunta un ex casone con tanto di caminetto alla valesana.



L'approdo è orientato verso sud e dà accesso ad una darsena con comodi ormeggi per più barche, quello di destra pensato anche per le taglie forti come me e, quindi, munito di scaletta.



Loris, che mi vuole bene, si è legato proprio a fianco della scaletta e, sceso a terra, ho subito fatto la foto di "Martina 1" al suo primo approdo fuori dalla darsena della Cavana 88.



Il lato rivolto ad ovest risulta ora imbonito tanto da fare di una piccola valle da pesca un vera isola; l'imbonimento è recente ed è perciò che troverete in nessuna mappa sulle isole di Venezia la nostra "Isola che non c'è".



ed è perciò che troverete l'"Isola che non c'è" solo nella peraltro autorevole mappa di Mare di Carta



A concepire l'isola è stato Pietro Pascotto, ex primario della Cardiologia di Milano, che ne ha voluto fare un luogo rilassante e ritemprante per i suoi pazienti cardiopatici.

Prima di diventare isola l'area era una valle da pesca dove era stato semi affondato il barcone sopra il quale era costruito il casone, adibito in origine ad alloggio per la guardiania della valle, che è stato sistemato e munito di tettoie.



Del barcone si vede ancora la poppa sotto una lastra di plexiglas



e la prua allo scoperto sul lato nord;



i due grossi *mancoli* (bittoni) di prua fanno pensare ad un piccolo *burcio* di una ventina di metri



Sul lato nord vi è ancora il boschetto delle tamerici



che vedete anche nella foto risalente al secolo scorso. Nota 1



Sotto il boschetto troneggia un tavolone massiccio fatto con le traversine dei binari dei treni utilizzate dalle ferrovie prima che venissero sostituite da quelle in cemento.



Gli isolani avevano iniziato ad utilizzare le traversine come palancole per arginare le sponde dei canali ma la pratica è stata vietata perché le traversine, prodotte, tra l'altro, dalla mestrina CLEDCA, venivano trattate con olio di catrame che contiene sostanze cancerogene.

State quindi alla larga da questi tavoloni perché, a detta dell'UFAFP (Ufficio Federale dell'Ambiente, delle Foreste e del Paesaggio) della Confoederatio Helvetica: *"A contatto con la pelle, possono avere effetti cancerogeni. Costituiscono un problema segnatamente le panche e i tavoli ricavati da vecchie traversine, in quanto ci può essere appunto un contatto diretto con la pelle"*. Nota 2

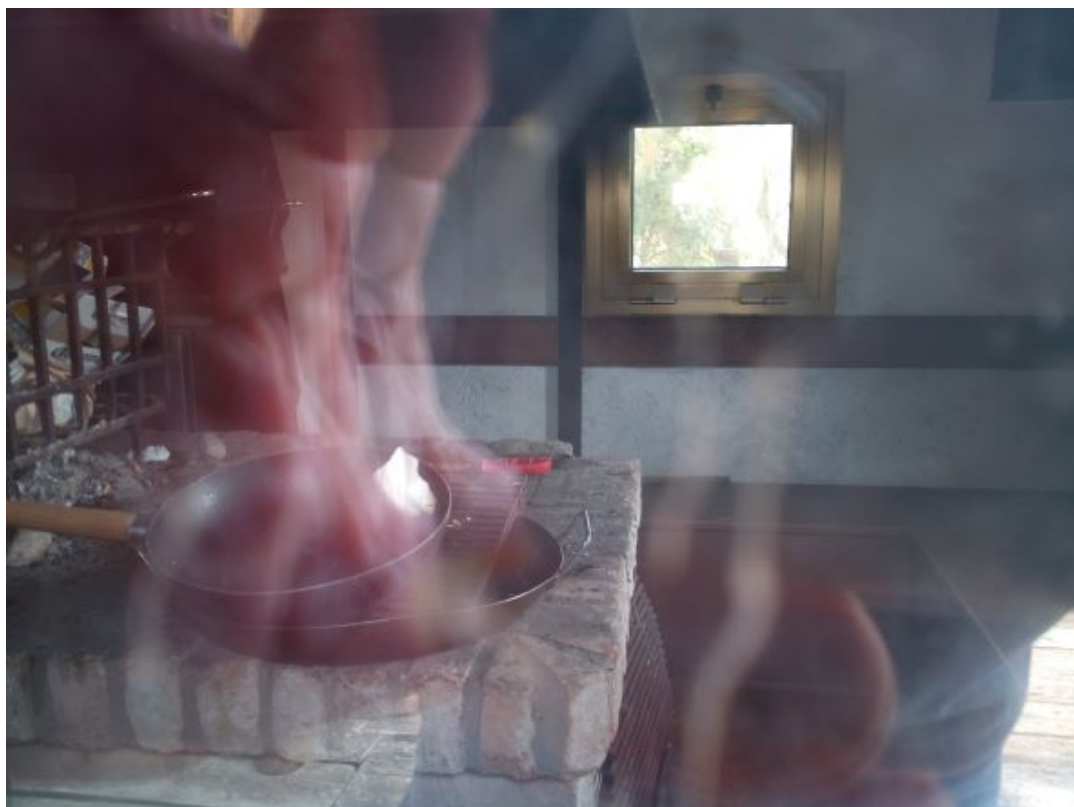
Lasciate quindi stare le pur invitanti panche e se proprio volete sedervi usate il tronetto ricavato dal tronco di un albero la cui lenta e paziente realizzazione avrà salvato la vita a più di un cardiopatico.



Per non lasciarci con questa nota dolente segnalo che sul lato ovest un capanno protegge attrezzatura per grigliate pantagrueliche



mentre, sbirciando dentro il camino alla valesana, è possibile vedere il focolare che non è quindi a contatto con le pareti lungo le quali venivano disposte, invece, le panche dove sedersi a trascorrere lunghe serate invernali in semicerchio davanti al fuoco in buona compagnia e muniti di adeguate sostanze di conforto.



La prossima settimana visiteremo la ex valle da pesca che date le piccolissime dimensioni (70 volte più piccola di Valle Perini) ci rivelerà più facilmente il funzionamento delle valli da pesca chiuse.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 la foto è tratta dal sito [www.archeosub](http://www.archeosub.it/articoli/laguna/lagunave.htm) <http://www.archeosub.it/articoli/laguna/lagunave.htm>

Nota 2 COMUNICATO STAMPA UFAFP (Ufficio Federale dell'Ambiente, delle Foreste e del Paesaggio) Confoederetio Helvetica maggio 2000

<https://www.admin.ch/cp/i/3923afd2.0@fwsrvg.bfi.admin.ch.html>